Dopo il nuovo volo del Milan e la caduta del Varese a San Siro

Rimane il Napoli ma lontano

Ha pensato Pieroni a mettere il «pepe» mancato per l'assenza di Picchi

«Rigore-no» ad Anastasi, poi l'Inter segna e sperpera

L'1-0 siglato da Sandro Mazzola
Una traversa colpita da Tamborini

MARCATORE: Mazzola al 40' del p.t.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Santarini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

VARESE: Da Pozzo; Borghi, Maroso; Villa, Cresci, Gasperi; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: Giornata primaverile con sole radioso; terreno in buono stato; spettatori 45 mila, di cui 33.150 paganti, per un incasso di L. 44 884.900. Ammonito Landini per proteste. Incidenti lievi a Cappellini, Anastasi, Borghi e Domenghini. Angoli: 9 a 8 (4 a 3) per l'Inter. Antidoping per i n. 1, 4, 6.

MILANO, 25 febbraio

L'anticipata vittoria del Milan, che si è praticamente assicurato lo scudetto, e l'assenza di Picchi hanno tolto a questo Inter-Varese il sale e il pepe che l'avrebbero condito a dovere. La presenza nelle file biancorosse di ben cinque ex interisti (Mereghetti, Da Pozzo, Borghi, Cresci e Villa, quest'ultimo all'esordio in Serie A) non è bastata a galvanizzare il *match* e a conferirgli una veste polemica. Visto che tutto, insomma, stava procedendo all'insegna del «volemose bene», forse dettato da una giornata di primavera anticipata tipicamente capitolina, ha tentato l'arbitro Pieroni di dare all'incontro l'immancabile pennellata di «giallo». E' accaduto al 37' protagonista Anastasi, che sin lì aveva fatto veder le streghe al malcapitato Landini, di null'altro colpevole che d'essere ritenuto da H.H. il «più forte stopper d'Italia». Dunque, questo Landini era stato sempre regolarmente «saltato» in *dribbling*, sullo scatto, sul tempo, sul palleggio — su tutto, insomma — dalla «stella del Sud» trapiantata felicemente a Varese. Una spina nel fianco della difesa nerazzurra, questo Anastasi pieno di zenzero e di idee. Landini al 37' non ha trovato di meglio che afferrarlo per una manica e inchiodarlo al suolo, dato che Anastasi si era ormai liberato per il tiro a sessette metri da Sarti. Un fallo turbo e rapidissimo, che però non è sfuggito al pubblico e non avrebbe dovuto passare inosservato nemmeno all'arbitro, che seguiva l'azione da vicino. Invece, Pieroni non solo sorvolò sull'evidente rigore, ma passò la misura ordinando un calcio di punizione contro il Varese. Roba da morridire, se — fortunatamente — non fossimo stati reduci dall'aver «ammirato» Francescon ieri in quel di Torino!

Allora — si dirà — l'Inter ha vinto grazie all'arbitro? Beh, la spintarella della sorte benigna l'ha avuta, non c'è che dire, ma in seguito i nerazzurri hanno dominato a tal punto i varesotti da meritare la vittoria. Tre minuti dopo il fatto incriminato, Mazzola ha segnato con una rapinesca «puntata» oltre l'uscente Da Pozzo e, nella ripresa, gli uomini di H.H. hanno sfiorato o sbagliato banalmente almeno sei palle-gol.

Il Varese, aveva avuto un inizio più frizzante dello *champagne* mettendo in vetrina, oltre ad Anastasi, un Mereghetti che dava dei punti, in quanto a tecnica e stile, ai più celebrati Corso e Suarez. «Magia», libero come l'aria perchè lo spagnolo non si degnava di contrastarlo, impostava il gioco da consumato regista. Pareva anzi, un artista del biliardo, con quei lanci calibrati al millimetro dal «colpo sotto». Una sciccheria, davvero. Peccato che, col passar dei minuti, la vena di Mereghetti s'affievolisse di pari passo col dispendio d'energie.

Incassato il goal e costretto a scoprirsi nel tentativo di catturare il pareggio, il Varese denunciava di essere poco portato al «forcing», che conduceva con scarsa convinzione e che gli procurava, inoltre, grossi vuoti alle spalle. In quelle larghe fette di terreno, lasciate sgombre dagli arrembanti Tamborini, Villa e Borghi, il contropiede dell'Inter poteva sbizzarrirsi e sfruttare al massimo il fatto che... Picchi fosse in tribuna (oltre a Dellagiovanna e Sogliano). Ne scaturivano tali e tanti pericoli per Da Pozzo, sventati sia dalla precipitazione degli interisti che dalla prontezza del portiere, da giustificare il buon diritto alla vittoria da parte dei padroni di casa.

Il Varese, con Anastasi *handicappato* dal *forcing* dei suoi stessi compagni, s'affidava alle sgroppate vertiginose ma cieche di Leonardi e andava vicino al pareggio in due occasioni: con una folgore da lontano di Tamborini respinta dalla traversa e con un goal incredibilmente fallito proprio dal «picciotto».

*

Il Varese s'era presentato con un fior di biglietto da visita: servizio di Mereghetti, Anastasi a catapulta oltre Landini e Santarini, rimpallo fortunoso sul corpo del «libero» e corner dopo 4'. Suarez e Corso (quest'ultimo addirittura in «trance») osservano Mereghetti che fa il bello e il cattivo tempo, propiziando gli spunti di Anastasi (mal assecondato da Vastola). L'Inter ha Mazzola a corrente alternata, Cappellini evanescente, e un Domenghini che, per il momento, non esiste (verrà fuori fortissimo nella ripresa, pur con i soliti errori).

L'Inter si distende per la prima volta al 15', ma, sul *cross* di Corso, Mazzola non arriva a tempo. Occasionissima al 17', quasi la ripetizione del goal del *derby*: Bedin stanga sul corpo di Maroso e la palla giunge a Cappellini che, però, tira proprio in bocca a Da Pozzo.

Cresci, il «vecio» Maroso, Villa e Borghi sinora controllano agevolmente Mazzola, Cappellini, Domenghini e Corso. E' perciò Bedin, che opera contro un Tamborini piuttosto grigio, a dover tentare la via del goal. Al 19' è lui a costringere Da Pozzo in tuffo. Suarez per due volte si libera sulla sinistra e per due volte aspetta che la palla oltrepassi il fondo! Contropiede varesino con Cresci che sorprende tutti sulla destra: il suo tiro-cross fa la barba alla traversa.

Ed eccoci al «fattaccio» 37', azione Vastola-Mereghetti-Vastola, *cross*, Anastasi si libera di Landini, ma non può tirare perchè lo «stopper» lo piglia per un braccio in piena area. Pieroni fischia contro il Varese.

E, sulla replica, segna l'Inter. Va in *corner* un tiro di Domenghini e Corso batte dalla bandierina sulla parabola entra di testa «Domingo». Mazzola allunga la punta del destro e riesce a precedere di un soffio Da Pozzo. Due minuti dopo Bedin grazia Da Pozzo tirandogli addosso.

Domenghini si sveglia e nel secondo tempo risulta il migliore del lotto, segno che il livello tecnico è piuttosto scaduto. L'Inter potrebbe raddoppiare al 10' (Da Pozzo batte di piede un tiro-goal di Cappellini), all'11' (Bedin tira sul portiere da pochi metri) e al 16' (gran parata di Da Pozzo su destro secco di Cappellini). Il Varese si fa vivo al 24' Tamborini da fuori area azzecca un vero missile che si schianta sulla traversa di Sarti.

L'Inter sciupona, per poco non subisce al 40': fuga di Leonardi, cross, buco di Santarini e Anastasi, solo solo, alza alle stelle a tu per tu con Sarti. Alla fine, Anastasi finisce in «sandwich» fra Santarini e Landini, e anche stavolta Pieroni ordina una punizione anti-Varese. Ma allora è un vizio!

Rodolfo Pagnini

INTER-VARESE — Il goal decisivo in queste due foto. Sopra: Mazzola precede Da Pozzo. Sotto: Sandrino e Cappellini esultano, mentre Da Pozzo si tocca il capo invocando un «gioco pericoloso» per la verità inesistente.

Casati filosofo del Varese

«Ci accontentiamo...»

Complimenti signor Pieroni! Due perle come le sue meritano il più vivo elogio da parte... dell'associazione degli Interclub. Non capita infatti tutti i giorni, anche in tempi di disordine come questi, che un arbitro riesca a strapazzare a senso unico una squadra com'è accaduto oggi al malcapitato, svelto undici varesino. La prima volta, lei sa bene, al 37', quando non solo ha ignorato un *penalty* limpido come certi torrenti di montagna per atterramento di Anastasi in area, vistosamente trattenuto dallo stopper nerazzurro; ma è riuscito altresì con piglio nettamente tartufesco, a fischiare anche il fallo a carico del centravanti varesino; e la seconda allo scadere dei 90', quando Leonardi è nuovamente finito a terra in area, trattenuto questa volta da Facchetti e sgambettato da Landini. Una situazione, le diamo atto, non così grave come la prima, ma suscettibile anche questa di rigore. Se ne vedono assegnare per molto meno! Il signor Pieroni ha fischiato invece... che cosa?, quasi certamente la simulazione del fallo a carico di Leonardi!

Il Varese, beninteso dopo un inizio filante e convincente, non ha tenuto fede interamente alle promesse, e l'Inter avrebbe potuto ugualmente, al di là degli spropositi del signor Pieroni, cavare ugualmente la castagna dal fuoco, ma questo è un altro discorso, che non giustifica simile smaccato opportunismo.

Casati, direttore sportivo dei varesini, bonario e divertito, e con una cert'aria di dire e non dire, ha detto alla fine tutto quel che occorreva. «E' giusto, dopotutto, tenuto conto che il Varese ha solo 5000 spettatori e l'Inter 100.000, che l'arbitraggio favorisca il pezzo da centomila». C'è ampiamente materia, si capisce, alle prese con questa Lega grottesca, che non perde occasione per confermare nei confronti dei propri tesserati tutta la propria insensibilità civile e morale per la libertà di giudizio, per un deferimento. E a Casati è stato fatto osservare. «Sono già squalificato per due mesi e mezzo» ha detto ridendo, «sono quasi un privato...».

«Siamo contenti — ha poi proseguito — il Varese non può permettersi di concedere tre uomini all'Inter: Picchi, già da solo, rappresenta metà squadra. Non a caso le volte in cui l'Inter ha intelligentemente insistito al centro ha portato un certo scompiglio...».

Contento anche Arcari. «Malgrado le assenze, abbiamo desiderato giocare aperto, senza barricate. E abbiamo, ciononostante, avuto anche noi talune favorevoli occasioni: all'avvio con Cresci, con Anastasi atterrato, la traversa presa nel secondo tempo, l'ultima palla ancora di Anastasi».

Picchi: «La partita non era determinante per nessuno ed è stata quindi giocata senza grinta. L'Inter ha avuto, diciamo, numerose occasioni da gol, ma alcune le ha avute anche il Varese, incompleto, che si è battuto onorevolmente».

Moratti, infine: «Piacevole partita, che ha confermato come il Varese meriti il secondo posto che occupa. Anastasi è un giocatore molto interessante, pieno di scatto e di estri; e dotati sono anche Leonardi, Mereghetti, Vastola». Moratti ha negato di aver già rinnovato il contratto ad H.H. «I contratti scadono a fine anno, quindi c'è tempo».

Sergio Costa

E ora le Coppe

Juve spera nel naso di «Berce» e in Magnusson

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 25 febbraio

I crucchi sono alle porte, ma la partita di ieri è stata troppo calda per archiviarla e via. Si discute ancora dell'operato dell'arbitro e della figura da fesso che il guardalinee gli ha rimediato, e si riparla di certa sicurezza ridicola e senza senso. D'altra parte se non ci fossero come si potrebbe giocare? Meno male che ci sono tipi con questa vocazione. Dovrebbero essere più forti, questo sì.

Heriberto Herrera invece vuole ricordare questa partita soltanto perchè quanto è avvenuto non succeda mai più. «Ora abbiamo bisogno — dice — di una superconcentrazione e non possiamo permetterci il lusso di avere il morale sotto le suole».

Qualcosa stamane lo ha turbato e sono le dichiarazioni del presidente Carraro che si è attardato su alcune spiegazioni di natura tecnica. «Il calcio italiano aveva bisogno — dice Herrera — di un altro tecnico. Certo che noi siamo andati all'attacco. E cosa potevamo fare essendo in svantaggio?»

Sul gol contestato. «Sul campo, dove Bercellino è caduto, è rimasta la macchia della pozza di sangue. Il guardalinee diceva che i giocatori avevano soltanto da chiamare l'arbitro e loro hanno tentato di richiamare l'arbitro».

Heriberto non assicura al cento per cento che Bercellino domattina partirà per Villar Perosa. Domani sarà sottoposto a nuovo esame radiografico. Per ora pare si tratti di una lieve infrazione del setto nasale.

Anche Gori si è procurato una distorsione al ginocchio destro (quello operato) e sin da ieri sera l'arto si è gonfiato. Castano ha la gamba destra fasciata da sopra al ginocchio alla caviglia.

La carovana si mette in moto domattina alle 9,45 per Villar Perosa e sul campo della RIV SKF farà l'allenamento. Domani sapremo i nomi dei disponibili.

I crucchi dell'Eintracht ieri hanno vinto per 3 a 2 il turno di coppa contro lo Schalke a Gelsenkirchen e hanno lasciato a riposo, proprio per il «retour-match» di «coppa», Ulsass e Berg.

Heriberto Herrera dice che ormai tra le due squadre non esistono segreti, ma la cosa è vera solo in parte. Se la Juventus potrà disporre di Salvadore, di Bercellino, di Magnusson in forma (tutti assenti a Braunschweig) allora anche per i tedeschi sarà un fatto nuovo. Loro possono presentare come novità soltanto il centravanti Saborowski che nell'andata fu sostituito da Dolz.

Chiediamo a Heriberto se spera molto in Magnusson: «Come no? — dice Heriberto un po' divertito — E' un mese che lavoriamo solo per lui. Se è in giornata può offrire qualche varietà alla nostra manovra offensiva e Dio sa di quanto abbisogna».

A nostro avviso il più grave dei tre è Gori e quasi sicuramente sarà sostituito da Coramini. Altro interrogativo è posto dall'inclusione di Magnusson all'attacco. Tutti e tre (Zigoni, De Paoli e Menichelli) hanno la possibilità di zompare. Fino a martedì presumibilmente non sapremo niente, ma a nostro avviso Menichelli è il candidato n. 1 per rimanere in tribuna.

Altre novità degne di rilievo non ce ne sono. La TV corrisponderà alla Juventus per la trasmissione di mercoledì dieci milioni di lire e sei milioni e mezzo ne ha dati ieri per Juventus - Milan. Si finisce sempre in chiave di grana.

Nello Paci

Vittoria del Napoli al «Menti» - Biancorossi ...in discesa (1-0)

Il Vicenza piegato da una botta stregata di Altafini

Vinicio azzoppato - Giusto il successo partenopeo

MARCATORE: Altafini al 7' del primo tempo.

VICENZA: Negri; Rossetti, Piampiani; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Cané, Juliano, Orlando, Altafini, Barison.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Cielo coperto, fondo del terreno un tantino allentato. Incidenti di gioco al 3' a Vinicio (scontro con Carantini). Il centravanti del Vicenza esce per alcuni minuti, poi rientra vistosamente claudicante: botta alla caviglia destra. Anche Demarco alla metà della ripresa ha accusato uno stiramento. Ammoniti: nella ripresa al 6' Girardo per gesto scorretto su Gregori e al 14' Vinicio per proteste. Calci d'angolo 6-5 a favore del Vicenza.

DALL'INVIATO

VICENZA, 25 febbraio

Correva il 7' di gioco. Il Vicenza era già in forcing nel tentativo di portarsi subito in vantaggio. Così almeno voleva e sperava Silvestri. Ma ecco improvviso il colpo che non t'aspetti. Fontana atterrava nei pressi dell'area di rigore Canè e Sbardella concedeva la punizione dal limite.

Se ne incaricava Altafini che effettuava magistralmente un tiro ad effetto. Il pallone sfiorava lo stesso Fontana schierato in barriera e si insaccava nell'angolo sinistro di Negri, mossosi senz'altro in ritardo.

La deviazione — a nostro parere — non conta: Negri sarebbe stato battuto comunque. Goal quindi di Altafini. E goal della vittoria partenopea. Indiscussa e meritata malgrado il generoso ma inconcludente sforzo del Vicenza di portarsi fa parità.

Ma vuoi per la menomazione evidente che accusava Vinicio, vuoi per la superiorità degli azzurri di Pesaola a centrocampo, i padroni di casa non hanno cavato un ragno dal buco. E buon per loro se la sconfitta non ha assunto proporzioni più consistenti, chè oggi Negri era tutt'altro che invulnerabile a differenza del collega Zoff, apparso molto sicuro nelle poche occasioni in cui è stato impegnato.

Spiace per il Vicenza, soprattutto per Vinicio, che pur zoppicante ha fornito una prova maiuscola. Da lui, soltanto da lui, sono venuti infatti i pericoli più grossi per la porta di Zoff.

Ma il Napoli è stato nettamente superiore, forte in difesa, padrone del centrocampo con Juliano e Girardo e maggiormente vivace all'attacco, che Pesaola ha schierato con quattro punte effettive.

Non c'era Sivori. Le ragioni della sua assenza, quelle vere, sono tuttora un mistero. Ma che importa indagare quando la squadra vince lo stesso? Il Napoli ora è al secondo posto, solo alle spalle del lanciatissimo Milan, e spera, anche se con scarsa convinzione, Pesaola a questo proposito è stato esplicito.

Per il Vicenza, reduce dai clamorosi exploit casalinghi con Inter e Varese, si è invece messa male. E' stato — è vero — sfortunato, soprattutto per aver avuto Vinicio messo fuori combattimento dopo soli tre minuti di gioco. Ma se si esclude Vinicio, autore di una prova orgogliosa, e Bicicli, il migliore in senso assoluto dei biancorossi, il resto della squadra è parso poco registrato e non certo all'altezza delle battaglie dure che l'aspettano nella rimanente parte del campionato.

La generosità è di tutti ma non di tutti è la precisione e un rendimento accettabile. Demarco, ad esempio, è stato una lagna. Pure lui si è poi azzoppato. Nessuno quasi se ne è accorto.

Qualche nota di cronaca. Batte il Vicenza il calcio d'inizio. E Vinicio si presenta subito con un gran tiro che finisce sull'esterno della rete di Zoff. Al 3' però il «leone» si scontra con l'ex biancorosso Panzanato e rimedia una botta alla caviglia. Vatti a fidare degli amici!

Al 5' Gori sciupa una punizione dal limite. Non la sciupa invece Altafini al 7' fa centro nel modo che abbiamo descritto all'inizio.

Al 12' Carantini libera su Orlando ben lanciato da Pogliana, il quale costringe con le sue frequenti puntate offensive Demarco a giocare da terzino.

Al 35' si grida al rigore: punizione di Demarco, testa di Vinicio, mani di Panzanato. L'arbitro comunque fa proseguire il gioco.

Tre minuti dopo un «quasi gol»: Juliano lancia lungo Barison, cross al centro entra di prepotenza Altafini e pur stretto fra Negri e Calosi riesce a colpire di testa. Pallone che sfiora il montante.

Due minuti dopo è Canè a sbagliare una palla gol ricevuta tra i piedi dopo un clamoroso «liscio» di Calosi.

Ripresa. Silvestri continua a cambiare le marcature ma l'iniziativa è sempre del Napoli. All'8' Orlando lascia partire un bolide da una trentina di metri e Negri è costretto a salvarsi in corner.

All'11' bella occasione per il Vicenza: Bicicli scende, fraversa, Zoff esce ma non trattiene, palla a Vinicio che goffamente la fa a girarsi la difesa libera.

Seguono una serie di interventi di Zoff che blocca in maniera impeccabile le generose puntate offensive dei vicentini. Ma corre un brutto pericolo al 32' quando Panzanato sbaglia nettamente un intervento sul pallone. Tira Vinicio e sarebbe gol se Stenti non ci mettesse un piede e non deviasse in corner. E si chiude con una parata in tre tempi di Negri su tiro sbagliato di Altafini.

Al 34' per la verità c'era stato un atterramento di Vinicio in area ma Sbardella capovolgeva la punizione ravvisando nel comportamento del centravanti brasiliano una buona dose di simulazione.

Tutto qui. Aggiungiamo solo che quella vista oggi al «Menti» non è stata certo una brutta partita.

Romano Bonifacci

VICENZA — Altafini batte il portiere del Lanerossi.

Spogliatoi di Vicenza

Vinicio: «Se non corro io...»

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 25 febbraio

Uno spettatore è stato così poco convinto delle decisioni dell'arbitro, signor Sbardella, che ha tentato di arrampicarsi sulla rete di protezione, per poterlo informare più agevolmente della scarsa considerazione in cui lo teneva. La sfortuna ha voluto che in quei paraggi si trovasse un nutrito stuolo di P.S., che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di rimproverare tanto severamente l'incauto arrampicatore, da portarlo fuori alla fine a braccia ed infilarlo svenuto in un'autoambulanza.

Sul fronte più propriamente calcistico, si può annotare la estrema soddisfazione di Pesaola. «Sono secondo in classifica?» chiede un po' stupito, quasi non assimilando la notizia. «Beh, sarà difficile rimanerci. La partita è stata piuttosto bella, anche se rovinata dal campo. E, debbo aggiungere, anche dal nervosismo del Vicenza, dalla tensione che ha dimostrato fin dal primo minuto. Avevo già previsto il ritmo e il clima dell'incontro, e mi sono regolato di conseguenza. Ho lasciato fuori Sivori, per i suoi soliti dolori al ginocchio (nel frattempo Sivori parte per Viareggio nel ruolo di osservatore - n.d.r.) e mi sono tenuto sul nostro modello solito. Senza le quattro punte, naturalmente, dopo le critiche che mi sono dovuto sorbire per la sconfitta di Roma, dove abbiamo — secondo me — dato il meglio di tutto il campionato. Ci ha giovato anche scendere in campo "scaricati". Sì, perchè ormai il campionato è del Milan, e lo si sapeva anche prima di sabato. Il Vicenza è una bella squadra (non bisogna dire così?), e si è un po' dannata a venire dietro ai nostri spostamenti all'attacco. Giocassimo sempre così, potrei essere tranquillo per il secondo posto: ma ci attende tutta una serie di trasferte difficili».

Non così allegro Silvestri. Anzi, è addirittura torvo: «Cosa vuoi sapere? Siamo poveri e moriremo poveri!». «Vuol dire che retrocederà?». «Ma cosa mi fa dire! Intendo che una punizione così non ce la meritavamo. Il Napoli ha poi avuto tutto troppo facile spazi aperti a disposizione e contropiedi da favola. E poi l'infortunio di Vinicio prima e lo stiramento di Demarco poi hanno finito per metterci "groggy". E, da agosto che noi soffriamo così ed il perchè lo sanno tutti. Dobbiamo combattere coi denti contro i cannoni!».

Se Silvestri è di umore spavento Vinicio non è da meno: «Lo conosciamo quel Panzanato qui a Vicenza. Sono certo che ha fatto apposta a mandarmi fuori uso nell'entrata sì è trovato il piede sopra il mio. Invece di toglierlo, nell'alzarsi, ci ha caricato sopra tutto il peso del corpo. Non ho potuto più correre. E se non corro io nel Lanerossi, figuriamoci i giovani...».

Neanche a dirlo, Panzanato e pure come un cherubino, a sentir lui: «Sono quattro anni che ritorno al Menti in qualità di ex, e non ho mai fatto male ad una mosca. Chi lo dice è un bugiardo».

Luigi Delfino

Scala e Baveni novità del Milan

Rivera «riposerà» giocando a Liegi

MILANO, 25 febbraio

Adesso il Milan può affrontare con tutta tranquillità l'impegno di Coppa delle Coppe con lo Standard di Liegi. Con tranquillità e la dovuta concentrazione. Tanto, lo si è detto lo ha quasi conquistato. La vittoria sulla Juventus ha posto la sordina rossonera al riparo da qualsiasi passo falso. Ormai il campionato vive sulla lotta per non retrocedere e su quella non meno interessante per la conquista del secondo posto.

La gara di Torino, così come si è sviluppata, ha evidenziato l'eccezionale momento che attraversa Gianni Rivera. Più che di «momento» si dovrebbe parlare della fantastica stagione che egli sta disputando anche se si continua ad affermare che Rivera è stanco, logorato dal continuo prodigarsi a tenere su la baracca. Eppure Rocco non se la sente di concedergli riposo.

Domani (ore 13,20) la squadra partirà per Liegi dove affronterà mercoledì in notturna lo Standard per la Coppa delle Coppe e sull'aereo salirà anche Gianni Rivera.

Il Milan è forte, ma Rocco non se la sente di rinunciare al suo più rappresentativo personaggio e non lo farebbe neppure se la partita si disputasse in amichevole. Lo Standard ha venduto tutti i biglietti disponibili proprio perchè aveva annunciato la formazione del Milan con Rivera, il quale è dunque condannato a giocare a tutti i costi. Secondo i dirigenti rossoneri, però, Rivera si riposa giocando, perchè si diverte facendo divertire pubblico e compagni.

Invece, chi non si riposa affatto giocando è Hamrin; all'età che si ritrova lo svedese ha bisogno di tre turni di riposo su ogni due gare. Quindi, non partirà neppure per il Belgio.

Rivera in azione contro la Juve

E probabilmente non partirà neppure Trapattoni che se partirà è già stato deciso che rimarrà a riposo.

I due saranno sostituiti rispettivamente da Sevla e da Baveni, avvicendamenti che hanno il sapore del premio per le due riserve ma che nello stesso tempo caratterizzano il tipo di gara che il Milan andrà a giocare contro la squadra di Germano. Perchè, è risaputo che i complessi stranieri hanno una sola speranza di superare il turno: essi si aggrappano all'esasperato agonismo ed alla velocità delle partite interne, tentando poi di difendersi fuori casa.

Dopo la gara di Torino, i rossoneri sono stati lasciati in libertà: si ritroveranno stamani in sede per avviarsi successivamente verso Linate.

r. l.